

L'INCONTRO CON CASCONE



Stazione Hirpinia,
i sindaci:
accelerare
sulla rete viaria

PAGINA 12

■ **SVILUPPO** Incontro tra sindaci, il consigliere Cascone e Rfi
**Stazione Hirpinia, i sindaci:
ora avanti con la rete viaria**

Fondamentali la Contursi- Grottaminarda e l' Autostazione Air

COBINO:

l'opera va
a braccetto
con altri
interventi

Ariano- Mantenere i riflettori accesi e mantenere i rapporti con il Ministero, ma soprattutto migliorare la viabilità ed il collegamento con la Stazione Hirpinia e la piattaforma logistica.

Questa posizione dei sindaci ufítani venuta fuori dall'incontro da remoto di ieri nel corso del quale si è fatto il punto della situazione.

Erano presenti il presidente della IV commissione regionale Urbanistica lavori pubblici, **Luca Cascone**, i responsabili del Ministero, il commissario per il completamento del raddoppio ferroviario Napoli-Bari, **Roberto Pagnone**, il presidente di **Confindustria Avellino**, **Emilio De Vizia**, i sindaci dei comuni interessati dai lavori e cioè Ariano, Grottaminarda, Flumeri, Frigento, Melito e il presidente dell'Unione dei Comuni "Terre dell'Ufita", **Giuseppe De Pasquale**.

Il tema in estrema sintesi riguardava il riammagliamento dei territori e delle strade intorno la stazione di Santa Sofia di Ariano per progettare lo sviluppo non solo dell'Area Ufítana ma di tutto il resto dell'Irpinia. Intanto è venuto fuori che i lavori della tratta sembra siano in perfetta sintonia con il cronoprogramma.

Rfi ha ribadito che progetterà e realizzerà la piattaforma logistica e quindi si è avviato a sintesi il discorso sui collegamenti.

Accordo di massima è di collegare Ariano, Grottaminarda e la valle ufíta con i suoi nuclei industriali, le aree industriali di Flumeri, Frigento, Castelbaronia e Sturno alla Stazione Hirpinia e naturalmente è previsto anche il collegamento con il casello autostradale.

Dunque stando alle interpretazioni dei sindaci ufítani "il futuro passa dalla valle dell'Ufíta".

Per farsi trovare pronti, si intensificano gli incontri.

La riunione di ieri «è stata interlocutoria», ha detto il sindaco di Grottaminarda, **Angelo Cobino**. "La necessità di parlare del riammagliamento della Stazione

'Hirpinia' con le altre arterie stradali ci ha portati a fare il punto della situazione".

Un discorso che, come ricorrono gli altri sindaci presenti, va a braccetto con altre opere che sono pronte per essere concluse: la Contursi- Grottaminarda, la piattaforma logistica di cui abbiamo già parlato, l' Autostazione Air.

Che sono a completamento di un progetto univoco e, si spera, non tanto lontano. Come annunciato da **Domenico Gambacorta**, consigliere della ministra per il Sud, **Mara Carfagna**, da queste parti arriverà il finanziamento di 26 milioni di euro, con i quali realizzare progetti concreti per la piattaforma logistica.

Di questo si parlerà, comunque, in un prossimo incontro. "In seguito- dice ancora Cobino- dovremo essere ancora più decisi".



Superficie 39 %

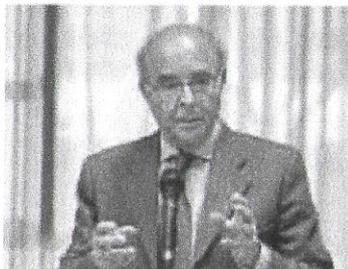
Stazione Hirpinia, i Comuni chiedono a Rete ferroviaria di anticipare i ristori

GROTTAMINARDA

Nicola Diluio

«È necessario che una parte dei fondi della quota ristoro venga anticipata per la progettazione degli interventi individuati». La richiesta è quella che i sindaci di Grottaminarda (Angelo Cobino), Ariano Irpino (Enrico Franzà), Flumeri (Angelo Lanza), Frigento (Carmine Ciullo) e Melito Irpino (Michele Spinazzola) hanno rivolto ieri allo staff dirigenziale di Rfi intervenuto in una call in merito alla questione dei progetti connessi alla Stazione Hirpinia.

Alla riunione ha preso parte anche Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione del Mit. Assente per un impegno istituzionale il presidente della IV Commissione regionale trasporti Luca Cascone. Al tavolo anche Emilio De Vizia, numero uno di **Confindustria Avellino**. La riunione, convocata dall'Unione dei Comuni Terre dell'Ufita, presieduta da Giuseppe De Pasquale, sindaco di Bonito, ha visto la partecipazione anche di Luigi Famiglietti, delegato "Terre dell'Ufita", e di Gaetano Bevere e Giovanni Ianniciello quali delegati alle grandi opere



dalle amministrazioni Ariano e Grottaminarda. L'appuntamento è stato fissato anche per avere una risposta importante considerando l'intesa ormai raggiunta tra cinque Comuni nell'ambito del Protocollo Hirpinia. Un'intesa che in termini finanziari ha un peso finanziario di 60 milioni di euro (la Regione resta il cardine). Il discorso si è sviluppato anche in merito alla Logistica. Come noto, per questo intervento inserito nel Pnrr c'è la disponibilità di 26 milioni di euro. L'avvio del cantiere do-

**CONFRONTO
DA REMOTO
CON LO STAFF DI RFI
ED IL COORDINATORE
TECNICO DEL MIT
CATALANO**

vrebbe registrarsi entro la prima metà del 2023. Il ragionamento più in generale ha riguardato anche l'utilizzo dei fondi in maniera distinta: quelli destinati alla progettazione e quelli per la realizzazione delle opere.

Nel primo caso strategica potrebbe risultare la richiesta dei sindaci di far anticipare una parte dei 18 milioni di euro. Dal canto suo il dirigente del Mit, Catalano ha espresso la disponibilità in termini istituzionali: «Ci troviamo a parlare di un progetto dalle enormi potenzialità. Un intervento che porterà beneficio in termini di trasporto di persone e merci, ma che se ben armonizzato potrà determinare ulteriori occasioni di sviluppo».

Giovanni Ianniciello, delegato dell'amministrazione Cobino, spiega: «La fase dei campanili è passata a favore di una battaglia a tutela del territorio. Abbiamo ripreso a discutere con l'intero gruppo dei sindaci sulle opere prioritarie trainanti. In quest'ottica è stata riconfermata l'intesa tra le parti, nella consapevolezza che la spinta d'ora in poi sarà di tutti in maniera unidirezionale. In secondo, luogo abbiamo preso atto che il ragionamento condiviso tra Stato Regioni e con Rfi dovrà tradursi nella garanzia che il tutto sarà realizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Il taglio dell'Irpef nel 2022 dimezzato dalle tasse locali

►Campania, il peso delle nuove aliquote regionali e del patto salvadebito a Napoli I redditi più colpiti tra 15 e 50mila euro. Oltre i 60mila si versa di più che nel 2021

Marco Esposito

Irpef, le addizionali locali dimezzano gli sconti del 2022 per il peso sui contribuenti del debito di Napoli e della manovra regionale. Risparmi ridotti nella fascia 15-50mila. E oltre i 60mila si verserà più del 2021. Nel

2023 è in arrivo un'altra riforma che penalizzerà il ceto medio. Sparirà il meccanismo delle addizionali e scatterà una sorta di sovrimposta che tra Comune e Regione sarà poco inferiore al 12% dell'Irpef nazionale dovuta.

A pag. 11

La riforma del fisco Irpef, le addizionali locali dimezzano gli sconti 2022

►Il peso sui contribuenti del debito di Napoli e della manovra regionale

►Risparmi ridotti nella fascia 15-50mila E oltre i 60mila si verserà più del 2021

**LA CAMPANIA
ENTRO IL 31 MARZO
DOVRÀ RIDURRE
LE ALIQUOTE DA 5 A 4
NEL 2023 ALTRI RINCARI
SUL CETO MEDIO**

IL FOCUS

Marco Esposito

Gli sconti Irpef del 2022 sono già sfumati per metà, se non del tutto, in Campania e in particolare a Napoli. Per effetto del rincaro delle addizionali locali, infatti, sparirà larga parte dei benefici della riforma fiscale, nonostante il passaggio da cinque a quattro aliquote e la riduzione di 2-3 punti della pressione fiscale. Effetto della manovra della Regione

Campania (da ritoccare entro il 31 marzo) e dell'Accordo per il ripiano del disavanzo del Comune di Napoli (da sottoscrivere entro il 15 febbraio). E, anche se i dettagli non sono ancora noti, la direzione è chiara e il quadro peggiorerà nel 2023, come si vedrà.

GLI ESEMPI

Per seguire i temi fiscali è utile qualche esempio concreto, con l'avvertenza che chi di imposte ne paga poche o per niente (perché ha redditi modesti e quindi è giusto che non versi niente, oppure perché li nasconde al fisco e quindi è un mascalzone) non va incontro a novità. Una variazione di rilievo si inizia a vedere intorno ai 25mila euro lordi di imponibile Irpef. Fino al 2021, con il sistema a cinque aliquote, su quella fascia di reddito se ne applicano due: il 23% sui primi

15mila euro e il 27% sui 10mila successivi. In totale fa 6.150 euro da versare al fisco nazionale (al lordo di eventuali sgravi legati al tipo di reddito, alla composizione familiare e così via). A tale somma già considerevole nel 2021 si aggiungeva un'addizionale di 2,03% fissa della Regione Campania e dello 0,8% anch'essa fissa del Comune di Napoli. In totale altri 708 euro di imposta. Nel 2022 a livello nazionale si passa da cinque a quattro aliquote. La



prima resta ferma al 23% mentre la seconda (che si applica sulla fascia 15-28mila euro) scende di due punti dal 27% al 25%. Oltre i 28mila si passa dal 38% al 35% ma solo fino a 50mila euro e non più 55mila. Sopra i 50mila si va subito al massimo del 43%. Ma cosa accade alle addizionali locali?

La Regione Campania ha deciso di uscire dallo schema dell'addizionale fissa al 2,03% e di passare a un sistema di cinque aliquote di cui la prima è più bassa di quella attuale (1,73%) mentre le altre sono più alte e simili tra loro e cioè 2,96%; 3,20%; 3,30%; 3,33%. Lo schema a cinque aliquote però nel frattempo è saltato e quindi la Regione deve riscrivere la norma entro il 31 marzo. Non è difficile immaginare che sparirà la quarta aliquota. Sui primi 15mila euro di reddito il risparmio si traduce in un bonus di 45 euro che si assottiglia per redditi immediatamente superiori per azzerarsi già prima dei 20mila euro. A 25mila euro di reddito si paga una cinquantina di euro più di adesso, bruciando una fetta dei 200 euro di sconto nazionale.

Più incerta la situazione al Comune di Napoli. In base alla legge che istituisce l'Accordo per il ripiano del disavanzo, il Comune che aspira al contributo deve portare in dote un quarto della somma richiesta, utilizzando in prima battuta due leve: l'addiziona-

le Irpef (che potrà superare il limite di legge di 0,8%) e un contributo sui diritti d'imbarco portuali e aeroportuali. Per il 2022 il fondo complessivo (da dividere tra Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria) è di soli 150 milioni, di cui a Napoli ne spettano poco più di metà. Se la somma esatta fosse di 80 milioni, Napoli per procurarsi dovrebbe metterne sul piatto 20. L'addizionale Irpef comunale al momento ne vale 73 per cui per coprire la somma si dovrebbe passare dall'aliquota di 0,80% a una di 1,02%. L'anno successivo però, con il contributo che salirà da 80 a 150 milioni, l'addizionale dovrebbe lievitare a 1,21%. La scelta tecnica (e politica) sarà se far scattare due aumenti consecutivi dell'addizionale oppure uno solo quest'anno alla cifra tonda dell'1% (o a quella di 0,9% già applicata a Roma), spingendo poi sulle altre leve, sperando in una ripresa dei traffici passeggeri, in questi mesi piuttosto ridotti per l'emergenza sanitaria. Il beneficio Irpef si dimezzerà - euro più, euro meno - per tutti i redditi fino a 50mila euro. Poi andrà anche peggio, perché oltre quello scaglione il bonus Irpef scenderà mentre salirà al massimo la quota Irpef regionale e sopra i 60mila euro di imponibile il contribuente residente a Napoli pagherà più del 2021.

LA SOVRIMPOSTA

E nel 2023 è in arrivo un'altra riforma che penalizzerà il ceto medio. Sparirà il meccanismo delle addizionali e scatterà una sorta di sovrimposta che tra Comune e Regione sarà poco inferiore al 12% dell'Irpef nazionale dovuta. Per chi ha redditi bassi ci sarà un minimo risparmio rispetto al sistema del 2021 mentre per i redditi oltre i 20-25mila euro si verserà di più, anche una volta e mezza quanto versato nel 2021.

Le addizionali locali sono molto differenziate sul territorio italiano e sono sotto la media in Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Veneto. Ma il vero e proprio paradiso fiscale è in Alto Adige, dove per larga parte dei contribuenti le addizionali non sono dovute per nulla. Il caso più clamoroso infatti è quello della Provincia autonoma di Bolzano: l'addizionale equivalente regionale è zero fino a 35mila euro, per poi "salire" all'1,23% fino a 75mila e a 1,73% oltre. Mentre il Comune capoluogo ha un'addizionale Irpef zero da sempre anche per i milionari. Questo vuol dire che, a parità di 35mila euro di reddito, un contribuente residente a Bolzano nel 2021 risparmiava già 991 euro di Irpef rispetto a una persona di identica retribuzione imponibile residente a Napoli, con il guadagno che salirà a oltre 1.200 euro quest'anno. Ed è meglio fermarsi nel confronto, senza sfiorare il tema del livello di servizi offerti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRPEF A QUATTRO SCAGLIONI E LE ADDIZIONALI LOCALI

(dati in euro)

ESEMPI DI REDDITO	IMPOSTE REDDITO PERSONE FISICHE 2022			VARIAZIONE IRPEF STATALE	VARIAZIONE ADDIZIONALI IRPEF	SALDO COMPLESSIVO
	STATALI	REGIONALI CAMPANIA	COMUNALI NAPOLI			
15.000	3.450	305	120	0	-15	-15
25.000	6.150	508	200	-200	+98	-102
35.000	9.620	711	280	-470	+228	-242
50.000	15.320	1.015	400	-920	+433	-487
60.000	19.270	1.218	480	-570	+583	+13
80.000	27.570	1.624	640	-270	+883	+613

(*) Addizionale rimodulata su quattro aliquote: 1,73% 0-15mila euro; 2,96% 15-28mila euro; 3,20% 28-50mila euro; 3,33% oltre 50mila euro

(**) Addizionale incrementata da 0,8 a 1% quale ipotesi aumento entrate comunali insieme ad altre leve fiscali

L'EGO - HUB

SOSTEGNI PER LA RIPRESA

**Caro bollette:
il governo accelera
su nuove misure
per tagliare i costi**

Celestina Dominelli — a pag. 7

Caro bollette: il governo accelera su nuove misure per taglio costi

Il confronto. Riunione tecnica a Palazzo Chigi su pacchetto energia: varie ipotesi sul tavolo tra imposte, extraprofitti e riassetto incentivi. L'esecutivo studia misure per il prossimo Cdm, ma c'è il nodo Colle

Celestina Dominelli
ROMA

Il governo prova ad accelerare la messa a punto di nuove misure per il caro bollette in uno scenario complesso in cui si moltiplicano gli appelli di vari settori dell'industria nazionale, piegati dall'aumento dei prezzi di luce e gas, e in cui cresce il pressing della politica affinché si mettano in campo altre risposte, anche prevedendo uno scostamento di bilancio, i cui tempi tecnici però appaiono incompatibili con la necessità, sollecitata da più parti, di agire celermemente. I riflettori sono puntati sul Consiglio dei ministri di giovedì prossimo che ha in agenda, al momento, il nuovo decreto sostegni, ma l'esecutivo punta a ultimare un pacchetto di misure da portare a quella riunione, anche se su tutto incombe l'incognita del voto per il Colle che potrebbe scompaginare i piani.

La volontà di dare un'ulteriore sterzata al dossier energia, il cui rialzo proseguirà anche nel 2022 - è l'allarme lanciato ieri da Bankitalia - è comunque chiara, come testimoniano le riunioni tecniche, presiedute dal sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, che ieri si sono susseguite a Palazzo Chigi su ristori e bollette. Il confronto, allargato ai tecnici dei vari ministeri interessati, dal Mef alla Transizione Ecologica, allo Sviluppo Economico, presenti anche i rappresentanti dell'Authority per l'energia (Arera), è servito, dunque, a mettere sul tavolo le possibili ipotesi di intervento, a cominciare da quella più delicata sui cosiddetti extraprofitti. I cui contorni sono di complicata definizione anche perché un «contributo di solidarietà» da parte delle imprese rischia di incorrere nello stesso stop che, come si ricorderà, decretò il fallimento della Robin Hood Tax, vale a dire del tentativo di imporre un'addizionale alle aziende operanti nel settore

energetico, bocciata dalla Corte Costituzionale nel 2015. Una misura che richiama quella via andrebbe quindi scritta in punta di diritto, per scongiurare nuove battute d'arresto, guardando sia alla sua durata sia al rischio di "traslazione" sull'utente finale. Per non dire della difficoltà di individuare l'esatto perimetro delle aziende da colpire.

L'altro terreno di discussione riguarda il capitolo delle imposte, ma anche qui i margini di manovra sono stretti perché qualsiasi intervento, sia esso un taglio dell'Iva, come propongono i Cinquestelle, o una revisione delle accise, rischia di far scattare il cartellino rosso di Bruxelles che non è finora arrivato in virtù del carattere temporaneo di quanto disposto dal governo. Che ha deciso, nelle ultime due tornate contro il caro bollette, di ridurre l'Iva sia per gli usi civili sia per quelli industriali, ma l'ha fatto limitandone gli effetti nel tempo.

Il terzo binario rinvia, invece, al tema del possibile riassetto degli incentivi che, a detta di chi ha partecipato all'incontro di ieri, rappresenterebbe il capitolo più avanzato. Su questo fronte, va ricordato che l'Arera, già a ottobre, nel corso di un'audizione parlamentare durante l'iter di conversione del decreto bollette di fine settembre, aveva prodotto una disamina di questo tipo di sostegni. Nel documento, l'Autorità proponeva di ancorare a un prezzo di riferimento gli incentivi che comportano remunerazioni fisse per i produttori, ponendo a carico della fiscalità generale i costi per il sistema derivanti dalla quota di sostegno eccedente tale soglia. E sempre la fiscalità generale dovrebbe coprire una quota del premio fisso che si somma ai prezzi di mercato per i restanti incentivi (i cosiddetti "feed in premium fissi").

Questa fiscalizzazione parziale

avrebbe, è evidente, effetti immediati sulla bolletta. Come suggerito in tempi più recenti anche dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che ha consegnato al premier Mario Draghi a inizio mese un pacchetto di dieci proposte e che in più occasioni, nelle scorse settimane, ha parlato della necessità di guardare a interventi più strutturali sia sul fronte degli incentivi - «che potrebbero essere maggiormente ancorati ai prezzi a fronte di un allungamento del periodo di diritto», aveva detto il fisico genovese -, sia sul fronte più generale degli oneri di sistema con una possibile operazione di cartolarizzazione. Sullo sfondo resta poi il tema dei proventi delle aste della CO2 che potrebbero offrire un ulteriore assist e che, stando agli ultimi dati pubblicati dal Gse (il Gestore dei servizi energetici), hanno garantito, nel solo 2021, incassi per 2,5 miliardi.

Insomma, l'attenzione è alta. Dal fronte delle aziende che però preoccupazione su possibili nuove misure, la cui efficacia tecnica non sia stata verificata con i destinatari. E ieri, sul tema energia, è intervenuto anche il Copasir che, nella Relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica, sottolinea «la forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento energetico dell'Italia che la rende particolarmente fragile in una fase in cui l'impennata dei prezzi dell'elettricità e del gas espone l'Europa al rischio di



blackout» e sollecita «un piano nazionale di sicurezza energetica». I prezzi delle materie prime energetiche, scrive il Comitato presieduto da Adolfo Urso, «seppur destinati a diminuire, non torneranno ai livelli pre-pandemia». Da qui la richiesta a valutare «ulteriori interventi atti a compensare in maniera più strutturata il prezzo della bolletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+55%

IL RINCARO DELL'ELETTRICITÀ

È l'aumento (stime Arera) nel 1° trimestre 2022, del costo della luce della famiglia italiana tipo

I NUMERI

9,5 mld +55%

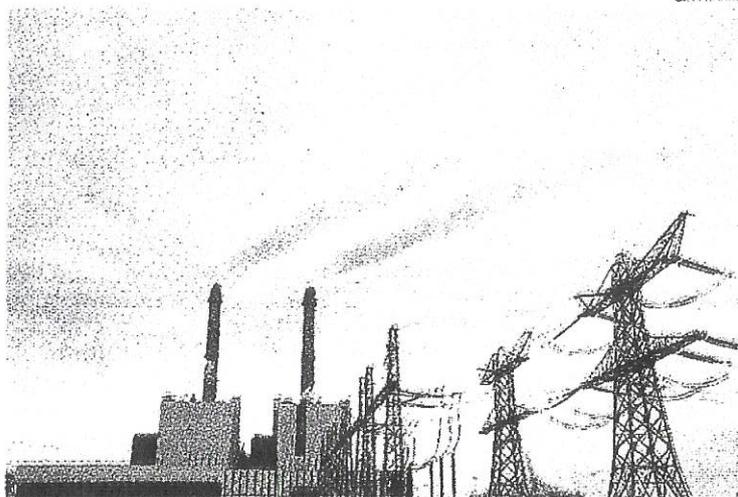
Le risorse stanziare

Sono le risorse stanziare dal governo negli ultimi sei mesi per fronteggiare il tema del caro bollette: 1,2 miliardi a luglio, 3,5 miliardi a fine settembre più i 3,8 miliardi della manovra approvata a fine dicembre, al quale si somma il miliardo messo in campo per la rateizzazione a favore delle famiglie più in difficoltà.

L'aumento dell'elettricità

È l'aumento, nel 1° trimestre 2022, per il costo della luce della famiglia tipo (con consumi medi da 2.700 kWh annui e una potenza impegnata di 3 kW) secondo i dati dell'Arera nell'aggiornamento delle condizioni di tutela di dicembre. Per il gas, il rialzo è del 41,8% per una famiglia con consumi di 1.400 metri cubi annui.

GETTYIMAGES



Gli aumenti. Il governo al lavoro su nuove misure contro il caro energia